

ALL'ADRIANO

La "Messa da requiem"
di Sgambati

Approssimandosi la data del centenario (28 maggio 1941) della nascita dell'insigne musicista romano Giovanni Sgambati, la direzione dei nostri concerti sinfonici ha opportunamente organizzato una esecuzione della *Messa da requiem* che tra le composizioni dell'artista occupa un posto di primo piano. Stretto da vincoli di amicizia col Liszt che affidò allo Sgambati la prima esecuzione romana della sua *Sinfonia dantesca* e della prima parte dell'oratorio *Christus*; stimato grandemente dal Wagner che conobbe personalmente in Roma nel 1876, in un concerto che ebbe luogo in casa dell'ambasciatore tedesco Wendell e il cui programma comprendeva per intero di musiche dello Sgambati; la rinomanza del musicista romano crebbe rapidamente e dell'accreciuta fama molto si giovò anche la vita musicale della Capitale, cui lo Sgambati si dedicava con vivo ed efficace fervore.

In tutti i campi della sua attività musicale: quello del concertismo, della composizione, dell'insegnamento, lo Sgambati portò una nota personale di austera nobiltà e di amore per le manifestazioni più elette. Il pianista rifuggi sempre dalle esibizioni puramente virtuosistiche; il compositore improntò dei più elevati sentimenti le sue creazioni; l'insegnante crebbe una eletta schiera di allievi al più profondo amore per l'arte.

La *Messa da Requiem* per coro misto, baritono, orchestra è intimamente legata all'attività della filarmonica Romana la quale nel periodo dal 1878 al 1927 ebbe incarico dal governo di provvedere alla parte musicale delle esequie in memoria dei due primi Re e della Regina d'Italia. Così, il 29 luglio 1901, primo anniversario della morte del Re Umberto I, si eseguì al Pantheon il *Requiem* dello Sgambati diretto dallo stesso autore.

Più che mai in questo *Requiem* si palesa la grande nobiltà ispirativa del musicista. Lo spirito religioso v'è sempre presente ed è frutto di profonda convinzione dell'uomo e dell'artista. La tecnica delle voci e dell'orchestra è ragguardevole; un supremo senso di austerità contiene quelle e questa in una linea di squisito buon gusto. Il coro, che non è mai spinto alle sonorità sopraccute, si compiace delle espressioni sommesse; manifestazione di umiltà ben adeguata al sentimento religioso e tutt'altro che in contrasto con le ragioni dell'arte che proprio in queste pagine contenute e pie sembra riflettere della sua maggior luce. Ripensiamo alla religiosa, intima calma dello inizio. Sulle parole «*Requiem aeternam dona eis, Domine*» e inchiniamoci reverenti e commossi.

L'orchestra introduce con adeguate voci ai vari momenti del grande dramma umano e commenta sempre con nutrita efficacia il caratteristico testo liturgico. Il momento di maggior contenuto drammatico e senza dubbio quello ispirato ai versetti del *Dies irae*; caratteristico l'episodio del *Tuba mirum* così bene integrato dall'intervento degli ottoni richiamati dal testo; efficace e non privo del ricordo del sincopato verdiano il *Mors stupebit*; suggestivo l'avvio melodico del «*Qui Mariam absolvisti*»; piena di suggestione la preghiera: *oro supplex et acclinis*; di soave effetto il *Pia Jesu, Domine* con l'intervento del coretto interno.

Ricorderemo poi, in breve, l'originale inizio del *Sanctus*; l'*Agnus Dei* nel quale il violino solista ha una parte principale non soltanto introduttiva ma anche integratrice; la drammaticità, che si riverbera efficacemente anche nella parte orchestrale, del *Libera me*; la sommessa, spirata conclusione sul *Kyrie eleison* finale.

L'esecuzione è stata degna del musicista che si voleva celebrare. Il maestro Bernardino Molinari l'ha curata con commosso spirito d'uomo e d'artista. Non è davvero la prima volta che dichiariamo qui la nostra convinta ammirazione per l'insigne direttore: quando avremo detto che questa esecuzione del *Requiem* di Sgambati va posta tra le migliori interpretazioni del Molinari, possiamo non aggiungere altro. Irreprensibile per prontezza e fusione la massa corale istruita dal maestro Somma; egregiamente l'orchestra. Il maestro Remy Principe ha avuto un personale applauso, dopo l'*Agnus Dei*. Dignitoso e sicuro il baritono Pietro Biasini, anch'esso applaudito dopo il solo dell'*Offertorio*.

Soddisfazione generale dell'uditorio che ha ripetutamente applaudito il Molinari e i suoi collaboratori. Al concerto assisteva la Principessa di Piemonte che dopo la prima parte della *Messa* ha voluto manifestare il suo compiacimento al maestro Molinari e al maestro Somma.